

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1882

Di Gaeta muoveva alle fortificazioni proposte dal ministro della guerra intorno alla Spezia dal lato di terra. Lo stesso concetto mi pare d'aver intraveduto pure nella relazione dell'onorevole mio amico Maldini; ma se era necessario una volta di coprire questo punto della Spezia dalla parte di terra, come deposito prezioso delle nostre ricchezze marittime, lo è tanto più ora che si costruisce la ferrovia Parma-Spezia.

Senza i fortilizi che ne proteggano l'estremità, senza le fortificazioni che irradiando la loro potenza, la difendano anche, fino ad un certo punto, litoraneamente, avrei allora preferito l'altra linea coperta di Lucca-Modena. E notate che questa ferrovia Parma-Spezia è stata messa in prima categoria appunto perchè di altissima importanza militare. Questi sbarchi, purtroppo, non sono così difficili, come diceva l'altro giorno l'onorevole Di Gaeta. Io vorrei che tutti fossero persuasi come bisogna provvedere alla difesa delle nostre coste, poichè altrimenti correremmo, nei giorni della prova, dei serissimi pericoli, ed avremmo paralizzate tutte le membra, dovendo sparpagliare gran parte delle nostre forze nei principali punti del litorale, mentre dobbiamo mettere la maggior gagliardia sul principale teatro di guerra.

Io non mi intratterrò a parlare della difesa marittima e delle coste, poichè sarebbe campo troppo vasto; è già stato toccato da altri, e il nostro relatore ha trattato molto competentemente di ciò nella sua bellissima relazione.

Mi permetto soltanto di rispondere all'onorevole Di Gaeta per quanto riguarda l'inutilità, secondo lui, delle fortificazioni di Roma.

Le fortificazioni di Roma, oltre ad assicurare il cuore d'Italia, hanno uno scopo altissimamente politico: esse dovevano sorgere all'indomani della breccia di Porta Pia.

Se non esistessero le fortificazioni di Roma, saremmo costretti prima di tutto ad avere grossissime difese a mare tanto dalla parte adriatica che dalla parte tirrenica; saremmo costretti a costruire opere di difesa a Civitavecchia, a Gaeta, a Fiumicino, a Monte Argentario, perchè guai se questi punti, accennati anche dall'onorevole Di Gaeta come adatti a possibili sbarchi, rimanessero indifesi!

In ogni caso noi dovremmo lasciare a difesa di Roma per lo meno un corpo d'esercito attivo, perchè nessuno vorrebbe prendere la responsabilità di far correre pericolo alla capitale. Tutte le capitali hanno una grandissima importanza nella difesa degli Stati, ma più che in ogni altro, quella d'Italia, perchè, abbiamo qui minaccioso, specialmente in caso di guerra cogli stranieri, il Vaticano.

L'onorevole Di Gaeta l'altro giorno diceva: se un

nemico sbarcherà, verrà a Roma, poi noi colla ferrovia faremo venire i soldati dall'Alta Italia e lo ricacceremo in mare. Ma mi permetta onorevole Di Gaeta, noi probabilmente nel momento che avvenisse uno sbarco avremmo completato il nostro schieramento, tutti i corpi sarebbero sul teatro di operazione, alla vigilia probabilmente di una grande battaglia nella quale si deciderebbe dei destini della nazione. Vuole che in quel momento si telga dall'esercito di operazione uno o due corpi, si mettano in una sola linea ferroviaria (perchè non potremmo valerci che dell'unica linea interna, essendo le due altre linee longitudinali minacciate) per venire a Roma? E come potranno questi cacciare gli stranieri che saranno già venuti qui, che ci avranno prostrato tutti moralmente e fisicamente, che avranno recisi i nervi all'energia della difesa? Io quando nelle mie passeggiate solitarie nella campagna romana vedo sorgere i forti, in cuor mio ne affretto il compimento, e saluto quei cannoni che sono i più eloquenti interpreti delle parole dette dal gran Re: a Roma ci stiamo e ci resteremo. (*Bravo!*)

DI GAETA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alvisi. (*Conversazioni*)

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio.

ALVISI. Il breve cenno è piuttosto caloroso, ma opportuno, esposto dall'onorevole Righi intorno alle fortificazioni di Verona, ma con qualche asprezza, avendolo pronunziato sotto l'influenza di un caldo patriottismo, invita me pure a dire qualche parola sull'importanza di quella simpatica città.

È un fatto che l'importanza di Verona come fortezza venne contestata fino ad ora, adesso sembra che si rettifichino le idee, e che si voglia invece ridurla a fortezza di primo ordine. Io non intendo di giungere a tanto, sarebbe forse un'esagerazione.

È sicuro peraltro che Verona può servire di perno, sia sulla riva destra dell'Adige, come sulla sinistra. Gli avvenimenti antichi e moderni fra i quali citerò la campagna del 1799, del 1805 e del 1813 affermano l'importanza strategica di quella città che qualcheduno ha contestato, anche recentemente, adducendo che dal Tirolo si può discendere per altre vie, cioè dal Mella dal Chiese e dal Sarca, anzi aggiungerò io che la valle del Sarca si può dire che sia una piazza di concentramento nelle Camonie; ebbene le offese, provengano dal sud, dal nord, o dall'oriente o dall'occidente, tutte vengono necessariamente a concentrarsi verso Verona, e questa città quando sia ridotta più forte potrà sempre opporre un ostacolo al progresso di un esercito che tenda alla linea del Mincio, e che dalla linea del Mincio intenda passare a quella dell'Adige. Inoltre